

UN ALBERGO FATTO DI GELATI

Sembra uno scherzo, ma è una grande verità. Una verità fatta tutta di gelati che va da Newark, America, a Positano, Italia.

Già una volta ebbi occasione di scrivere di Positano. Allora fui ispirato da un ositanese il quale per mezzo secolo circa gestì un negozio di frutta sempre sul nedesimo angolo ad un incrocio stradale in Union City, New Jersey. Oggi invece scrivo ispirato da un gelatiere, anche lui positanese, il quale ininterrottamente giorno dopo giorno, senza parentesi festive, vende gelati in una casa della città di Newark, nello stesso stato del New Jersey.

Per la città di Newark non è il caso che io scenda ai particolari per dire della sua grandezza e della sua importanza. Il solo particolare che qui giova far risalire sta nella Clinton Avenue di quella città dove data la predominante popolazione negra ivi abitante, un bianco è raro che si veda passare. Proprio qui un giovane del Bronx dal nome Domenico Casola, raro "viso pallido" fra tanti neri, gestisce un negozio per vendere gelati.

Qui Domenico guadagna in proporzione al succiar di conchi che cento e cento abbracciano... Egli ammuccia gettoni argentei in proporzione a tante marmellate e rilette mentre i conchi si esauriscono fra le dita. Dita nere che da un certo punto sembrerebbero diventare bianche, rosee, fragranti.

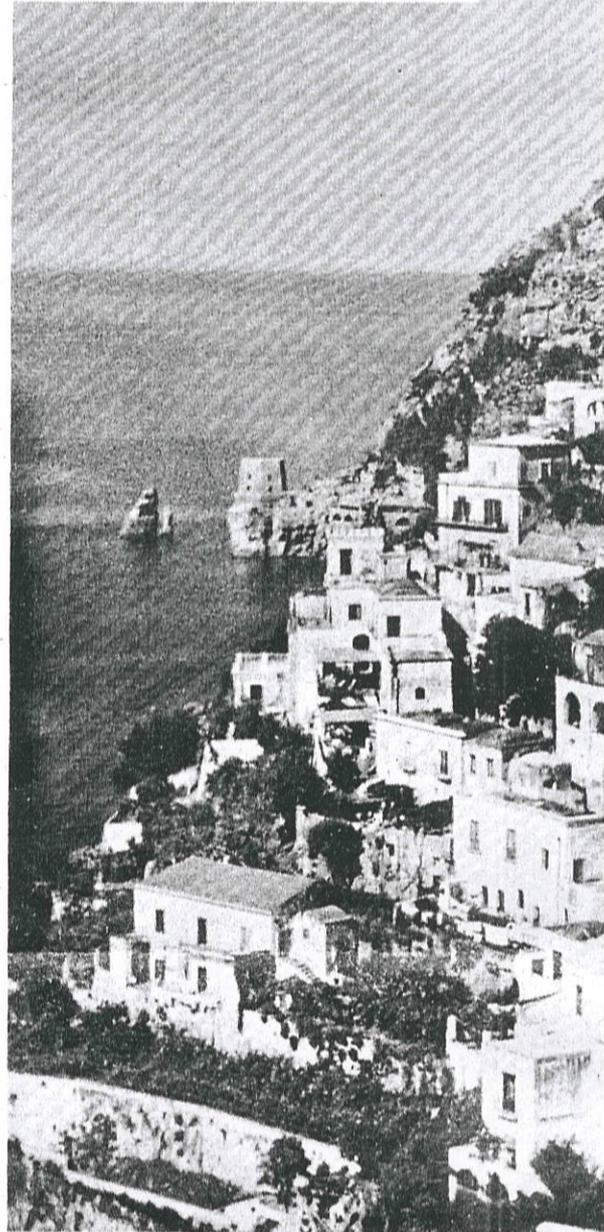
Domenico Casola non è tutto preso all'America. Il suo cervello è diviso fra Newark e Positano mentre il suo cuore è tutto per Positano. In America lavora e guadagna, ma qui non vi è banca per lui, la sua banca sorge su una roccia a Positano su cui lui investe, gelato dopo gelato, i frutti della sua fatica. Quella banca che non eseguisce operazioni finanziarie si chiama "Eden Roc". È un nuovo magnifico albergo sorto in virtù degli squisiti gelati usciti dalle sue mani. Quindi sia la crema, Eden Roc. Sa di dolcezza e di rescura se... di gelati esso è sorto. Ma quale migliore attrazione può esistere per i turisti che andranno a Positano? Se i clienti d'America, nei gelati nelle creme di Domenico trovano nutrimento e calorie, non sarà lo stesso anche per coloro che a Positano gusteranno le specialità di Clinton Avenue in Newark? I positanesi stessi non si lecheranno anche loro le dita quando Domenico porterà nel suo paese la sua esperienza di esperto gelatiere?

E Domenico sogna mentre con gli occhi bene aperti lavora e canta. Egli canta "Venetenne a Positano", canzone in vernacolo scritta da un ex sindaco positanese. Il suo esempio incarna tutti i bravi ed onesti lavoratori italiani d'America che col loro nobile lavoro gettano riverberi dorati per sommergere le nere ombre di quei pochi italo-americani malauguratamente coinvolti nel male.

Bravo, Domenico, egli ancora mi trasporta nell'ormai lontano 1944. Era il mese di luglio e da qualche mese Roma era stata liberata dagli americani. Dacché il sud era stato tagliato fuori da ogni comunicazione, non sapevo della sorte toccata ai miei genitori a Messina. Fu così che per mezzo di un autocarro dell'American Young Men Christian Association riuscii a raggiungere Salerno. Fu qui poi che un maggiore americano, a cui fui raccomandato da quell'associazione, mi spianò la via per il resto del viaggio.

Fra le poche fermate lungo il tragitto Roma-Salerno ricordo il ciglio lassù a strapiombo su Positano. Obbligati a dirottare per l'ingorgo del traffico militare imboccammo una via secondaria che ci condusse a seguire quei cigli lassù che sembravano volerci inghiottire. Là non vedemmo segni di distruzione. La guerra era passata senza causare danni. Qui il conducente suggerì una fermata. Egli sentì il bisogno di sgranchirsi le gambe mentre io avrei preferito proseguire. Fu qualche ora trascorsa in contemplazione. Poche le nostre parole, ma molti i nostri pensieri. Assorbiti nel silenzio divagammo fra mille ricordi che cercammo di addolcire nello splendore di quello scenario che dai nostri piedi digradava giù verso il mare. Quanta pace... e ci abbeverammo di quella pace di cui sentivamo tanto bisogno. Fu quella pace, furono quei fiori che dalle rocce sembravano spingere le corolle verso di noi che in seguito mi fecero abbozzare dei versi.

Ma in quel tempo chi avrebbe pensato che un giorno io avrei scritto di Positano? Chi mi avrebbe detto che poi incontrando in America dei positanesi questi mi avrebbero dato motivo di rievocare quell'ora lontana che fu una parentesi di pace nella tragedia di quei giorni? Chi mi avrebbe detto che oggi avrei scritto di un "Eden Roc" a Positano mentre allora spiritualmente anticipai su quelle rocce stesse un "Eden" particolare e ne godetti un'ora?



Una veduta dell'incantevole Positano

Sì, Domenico Casola canta l'invito di quell'ex sindaco del suo paese. Canta nostalgicamente "Venetenne a Positano" ed io gli faccio eco con la seguente strofa che ho dedicata al suo albergo: Eden, sulla rocca troneggi.

Ti specchi
che chi
gusta i
ed amm
che tutt

